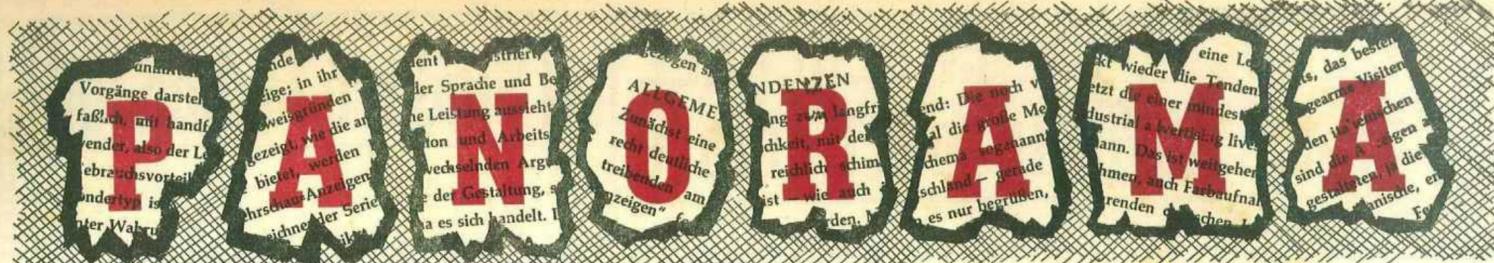


Direzione - Redazione  
Amministrazione  
Via Marsala, 16 - Tel. 2401  
**TRAPANI**  
Abbonamenti:  
Annuo L. 1.500  
Semestrale L. 800  
Sostenitore L. 5.000  
Spedizione in abb. post. Gruppo 1



Il giornale vivrà per i  
lettori e della simpatia  
dei lettori.

**Leggetelo  
Diffondetelo**

UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO I - N. 3 - 9 FEBBRAIO 1958

# POLITICA e Amministrazione

**Diciamo subito, a scanso di possibili equivoci, che noi siamo convinti della necessità che le Amministrazioni Comunali siano politicamente qualificate. E ciò perchè ogni Amministrazione, nei tempi nostri, deve affrontare i suoi compiti con un programma ben definito, attuato il quale, in linea teorica, dovrebbero concretarsi i postulati che avevano determinato il sorgere di quella compagine amministrativa.**

Non è possibile concepire Amministrazioni, specie comunali, spolticizzate, che cioè non assumano il fatto sociale e l'interpretazione di esso come presupposto dell'azione di impostazione di tutto il sistema di governo della cosa pubblica, nel caso nostro del Comune.

Troppi problemi sociali erano e sono tuttora insoluti; per cui era ed è estremamente necessario che una Amministrazione Comunale fondi la ragione del suo essere su una particolare visione dei problemi e su ben chiare — almeno nelle oneste intenzioni — prospettive di risoluzione.

I problemi — e sarebbe inutile citarli se non fosse per l'opportunità di evitare che chi non dovrebbe se ne dimentichi — si chiamavano e si chiamano ancora: casa, luce, acqua, benessere o almeno possibilità per tutti di vivere onestamente del ricavato del proprio lavoro che sia davvero rispondente alle attribuzioni sociali di ogni cittadino, strade nelle città e nelle campagne, bonifica delle zone e delle coste o, comunque, qualcosa che sia un'occasione di sviluppo e di benessere per la singola e collettiva.

E questo — ne siamo persuasi — le Amministrazioni possono realizzarlo se hanno un carattere politico che le impegni con un programma non costruito sulle contingenze e per le contingenze, ma maturato attraverso lo studio della società moderna e dei suoi problemi che, alla fine, sono dovunque assai simili.

Amministrare la cosa pubblica però — è questo che vorremmo chiarire ai nostri sindaci, ai nostri assessori e agli altri cittadini preposti ad altri settori dell'azione che impegna e investe gli interessi e il decoro della collettività — non dovrebbe costituire privilegio da sfruttare come si vuole per conseguire fini politici o peggiori.

Chè questa è cosa ben diversa dal concetto onesto di Amministrazione politica. Non è lecito ad esempio agli Amministratori costruirsi o rinsaldarsi clientele — che chissà se poi rimarranno salde in fase elettorale —. Anche e soprattutto perchè ciò, oggi, ed è molto più grave, può farsi soltanto attribuendo prebende e onori — non platonici! — ai più esigenti; concedendo impieghi ed occupazioni a chi per anni ha dato la caccia a quel posto al Comune; favorendo determinate persone nella concessione di appalti o nelle gare cosiddette a busta chiusa.

Questa non è più amministrazione politica ma è bene disonestà amministrativa che non si cura del danno che viene alla cosa pubblica da questo assiduo clientelismo che ha svilito e condannato ad un infimo gradino di speculazione contingente gran parte del nostro sistema politico.

Amministrazione presuppone — e certo ci fu un tempo in cui indiscutibilmente presupponeva — onestà. Chi amministra la cosa pubblica dovrebbe guardare ad essa con più affettuosa ed amorevole preoccupazione che al proprio patrimonio. E come si cerca di far prosperare il proprio patrimonio si dovrebbe bene tentare di far vivere serenamente l'Ente Comune che non dovrebbe, come purtroppo invece è qui da noi, conservare per sempre l'aspetto deprimente d'un'azienda in cronica fase fallimentare.

I motivi di questa crisi sempre presente nei Comuni della nostra provincia — ma non solo di essa — sono facilmente individuabili ed hanno il loro fondamento — come onestamente sentiamo di dovere affermare — nell'uso del clientelismo da parte degli Amministratori.

In base, molto spesso, a quali esigenze di fatto avvengono le assunzioni di personale? Perchè si sottopone il Comune a certe spese che, pur rientrando fra le facoltative, si fanno precedere alle obbligatorie?



In occasione della recente visita dell'on. La Loggia, il Sindaco Bassi legge alle autorità regionali e provinciali convenute nella sede della nuova sede della Camera di Commercio la sua relazione sui principali problemi del trapanese.

## IL CENTRO GARIBALDI FARA' DI TRAPANI UNA GRANDE CITTA'

Trovati già allo studio della Commissione Prov.le di Controllo il fascicolo, approvato mercoledì 5 u.s. dalla Giunta Amministrativa, relativo alla proposta del Sindaco Bassi per la creazione del Centro Garibaldi.

Già martedì 4, il dott. Aldo Bassi, durante una conferenza stampa tenuta nei locali del Comune, aveva comunicato la sua volontà di creare un «Centro Direzionale di vita cittadina» laddove attualmente si trova lo stabile dell'ex distretto Garibaldi, tratteggiando brevemente ma compiutamente le linee fondamentali intorno alle quali si articolerebbe la sua iniziativa. Per quanto l'argomento sia stato diffusamente trattato da altra stampa, ci pare opportuno riportare in sintesi i punti più salienti di quello che ci piace definire il «progetto Bassi».

Nell'area sulla quale si erge tuttora il vecchio stabile della Caserma Garibaldi, area che recentemente è stata considerata sdeamianizzata dal Ministero della Difesa, e che quindi oggi si trova a disposizione del Comune, dovrebbe venire costruito un grandioso edificio (si parla di 11 piani) raggruppante in sé tutte le principali aziende private e pubbliche, e con alla base una lunga fila dei più eleganti negozi della città, ed inoltre fornito di bars, ristoranti, ed almeno un grosso cinema-teatro. Gli appartamenti superiori verrebbero usati come uffici o case di abitazione. Solcato al centro da una grande galleria coperta, per la grandiosità e la monumentalità, l'edificio potrebbe richiamare nei suoi ritorni o nelle immediate vicinanze un gran numero di cittadini e sostituire così all'ormai troppo vecchia «loggia» la grande e funzionale piazza V. Emanuele.

Questa in breve l'esposizione del Sindaco, dott. Aldo Bassi. Da aggiungere che non appena il progetto base sarà approvato dalla Commissione di Con-

trollo, dal Comune di Trapani verrà bandito un concorso, aperto a tutti gli architetti, per la presentazione dei primi progetti - tipo. Dopodiché si entrerà nella fase cruciale di questa realizzazione. Verrà costituito infatti un grande consorzio tra enti pubblici e privati cittadini (ed il Comune parteciperà con il valore dell'area della Caserma Garibaldi) che, secondo le dichiarazioni del Sindaco, dovrebbe raggiungere un capitale sociale di un miliardo di lire circa, somma indispensabile per la creazione di così vasta opera. Questo, dicevamo, sarà il momento cruciale, perchè a questo punto ci accorgiamo se le forze produttive della nostra Trapani risponderanno o meno all'appello lanciato dal sindaco. La grandiosità della impresa, la monumentale bellezza che ne verrebbe alla nostra città, la funzionalità di una simile costruzione, il fatto che finalmente tornerebbe alla vita il vero centro della nostra città (ove attualmente si registra un vuoto pauroso): questi i punti che ci spingono a dare il nostro incondizionato appoggio all'impresa ed un «bravo» al dr. Bassi. Ma d'altra parte non possiamo nascondere che le difficoltà da superare non sono poche. Risponderanno effettivamente le principali imprese economiche della città all'appello del dr. Bassi?

Noi ce lo auguriamo di tutto cuore. Vedremo infatti la classica «passaggiata» trapanese, ormai troppo compressa in via Torrearsa, far fagotto e spostarsi nell'ampia, meravigliosa piazza V. Emanuele, portando ad un tempo guadagno ai bars che certamente sorgerebbero nei dintorni, ed un tocco di raffinata eleganza; vedremo riuniti nello stesso stabile gli uffici più necessari, ed infine potremmo guardare con orgoglio alla nostra città veramente organicamente gravitante intorno ad un simile centro direzionale.

Se il progetto sia fattibile o meno lo dimostrerà il tempo; in ogni caso non

possiamo fare a meno di augurare al dr. Bassi che il progetto venga realizzato nel più breve tempo possibile, e congratularci con lui per avere scartato, andando così incontro ai voleri della cittadinanza, la proposta avanzata qualche tempo fa da altra stampa cittadina, di creare al posto dell'ex caserma Garibaldi un oscuro, tetro Palazzo di Giustizia.

I Trapanesi, come noi, come lei, sigr. Sindaco, desiderano che la città falcata sia grande e bella, luminosa e funzionale; per questo non potranno non condividere il progetto del Centro Garibaldi e non appoggiarlo come merita.

FRANCESCO CARDELLA

## Problemi del marsalese nell'intervista col Sindaco Pizzo

Che numerosi e multiformi siano i problemi che travagliano la vita comunale di Marsala è ormai cosa di dominio pubblico e non occorre ripeterlo. Occorre piuttosto cercare di sapere con esattezza quali sono questi problemi e di essi quali i più gravi e quelli che richiedono più immediata soluzione.

Appunto per questo, come primo atto obiettivo della nostra inchiesta, abbiamo voluto ascoltare il pensiero del Sindaco Pizzo, al quale abbiamo posto un gruppo di ben definite domande.

Ma sarebbe opportuno che sull'argomento prendessero la parola tutti i cittadini e in special modo tutti coloro che, appoggiando l'attuale Amministrazione e operando all'opposizione, hanno il dovere di non trascurare i problemi di fondo della vita amministrativa, quel-

## L'Ente Musicale Trapanese Strana storia e strana fine di una nobile istituzione

Da alcuni anni a questa parte il destino sembra accanirsi sempre più contro questa città, defraudandola di tutto quanto di bello, di nobile e di generoso i nostri antenati, spesso con ammirevoli sacrifici, le avevano donato. I trapanesi sembrano tenere in dispregio le tradizioni del passato ma è vergognoso che in una città che vanta come Trapani tradizioni musicali, manchi una scuola d'archi, di strumenti a fiato e canto corale.

Che ne è infatti dell'Ente Musicale Trapanese? Perché si è costretto tale scuola a chiudere i battenti dopo la brillante attività da essa svolta nei cinque anni di vita?

E' bene rispondere a queste domande che assillano la mente di quanti, musicofili e non, si sono interessati al funzionamento di detta scuola, e sulla cui sorte, da parecchi anni, nulla hanno più saputo.

Perchè è scomparsa tale scuola? Visto che i più diretti interessati hanno mantenuto il più rigoroso silenzio sulla sorte toccata all'Ente Musicale Trapanese, abbiamo voluto indagare sulle cause che ne hanno provocato la chiusura. E per questo, tracciamo in sintesi una breve storia dell'Ente.

Nel 1948 sorgeva a Trapani, sotto l'auspicio dell'ex Commissario Prefettizio Roberto Fradella, promosso da alcuni nostri emeriti concittadini, l'Ente Musicale Trapanese. Tale Ente che si proponeva di continuare la gloriosa tradizione Musicale trapanese, che aveva visto nell'On. Antonio D'Alì, ex proprietario del Palazzo Municipale, il promotore della prima scuola d'archi intitolata ad Alessandro Scarlatti (e si ricordi che l'On. D'Alì aveva fatto venire a sue spese da Napoli nella nostra città il Maestro Tonti) vantava, fin dai suoi

primi anni di vita, un numero cospicuo di soci. L'Ente alloggiato temporaneamente nei locali dell'Istituto Magistrale di via Mazzini, aveva dato la possibilità a parecchi giovani di dedicarsi, senza l'oneroso fardello della spesa per pagare le lezioni, allo studio degli strumenti musicali quali il violino, il pianoforte e quelli a fiato, sotto la guida di validi maestri. E tale istituzione fu abbastanza gradita se si pensa che ben sessanta elementi ne frequentavano i quotidiani corsi serali, progredendo sempre più negli studi.

La funzionalità di detta scuola fu inoltre essere constatata da cittadini, in parecchie occasioni e, non ultima, in quella che vide la banda dell'Ente conquistare la medaglia d'oro nell'agone musicale, che, per consuetudine si svolge a Trapani durante la processione dei Misteri, facendosi ammirare per la perfetta e rigorosa intesa tra i singoli elementi.

Nel 1951, a rendere più agevole la vita dell'Ente, contribuiva il benefattore Antonio Triolo, parente dell'Assessore Comunale, con la donazione di L. 1.600.000, di leggit, strumenti di valore, smaglianti divise necessari per la costituzione del corpo bandistico locale. In breve tempo l'Ente aveva consolidato le sue basi con l'aumento del numero dei soci, che nel 1953 era salito a duecentocinquanta, e si avviava a tradurre in termini concreti i presupposti della sua creazione.

Intanto nel 1953 il cav. Kurunis, ex Commissario Prefettizio, risolveva con il suo interessamento il problema dei locali, facendo alloggiare l'Ente in un piano del Palazzo Cavarretta, in quanto la vecchia sede dell'Istituto Magistrale oltre ad essere stata ceduta provvisoriamente si dimostrava ormai inadeguata. Ma dopo poco tempo, sempre nello stesso anno, l'E.M.T., si vedeva costretto ad interrompere la sua lunga e proficua attività, per mancanza dei fondi necessari alla sussistenza della scuola. Perché era successo questo?

Bisogna rifarsi alla seduta consiliare del 5 Marzo 1953 avvenuta nella sede municipale, a cui parteciparono, dietro invito, in assemblea straordinaria, i Soci dell'E.M.T. per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni del Comitato Amministrativo.
- 2) Costituzione giuridica dell'Ente.
- 3) Modifica dello statuto.
- 4) Varie.

La voce di cui al n. 1. dell'O.d.C. riguardava il Bilancio Enti Locali del 1953, in cui era previsto il contributo del Comune per la istituzione e per il funzionamento di un Liceo Musicale in Trapani, ammontante a L. 3.000.000. Da notare che tale contributo figurava nelle spese «ordinarie» e non facoltative.

In detta seduta il prof. Corrado De Rosa faceva un'ampia relazione sulla attività svolta dall'Ente nei suoi cinque anni di vita, accennava quindi alla cifra di tre milioni prevista per la co-

(segue in 2. pag.)  
ROBERTO TUMBARELLO

# Il ballo della Stampa

A Palazzo Ripa è tornata ancora una volta quest'anno l'allegria rumorosa cui danno il via i giornalisti della provincia di Trapani ad ogni inizio di Carnevale. E' come una linfa di vita rigenerata che pare rifluire tra i vecchi ma sempre splendidi lampadari dell'augusto palazzo, tra gli immensi specchi che godono di riflettere la gioia di tutti, mentre un'orchestra sbarazzina, particolarmente adatta all'ambiente e alla serata, fa sobbalzare di danze infuocate il vecchio impiantito e lo scoppio del tuonacchio d'una bottiglia di champagne il cuore dei più vicini.

E' stata senz'altro una bella festa, organizzata con la migliore buona volontà dal comitato presieduto dall'ottimo amico Gianni Di Stefano, anche se rimangono nella convinzione che qualche abito sportivo in meno avrebbe meglio contribuito al decoro del terzo Ballo della Stampa e che avremmo meglio gradito nei saloni la presenza del Questore e del Comandante del Gruppo CC. FF. piuttosto che quella di Agenti di P.S. della Tributaria o della SIAE.

Il Sindaco Aldo Bassi rappresentava da solo le altre Autorità cittadine, assenti quasi tutte con buone pezze giustificative. Ma la simpatica riunione si è snodata ugualmente con letizia fino alle prime ore del mattino in un intreccio di danze, di risa, di lampi di fotografi, di isolata se pur brillante conversazione, di volti lieti in ogni angolo delle magnifiche sale.

Rappresentata la raffinata società di Trapani, di Marsala, di Alcamo, di Castelvetro e di altri centri della provincia.

Sarebbe per noi particolarmente piacevole poter fare l'elenco completo degli intervenuti. Ci si scusi tuttavia delle molte omissioni. Anche noi ci siamo goduti la festa.

Era la nostra ed avevamo anche noi tanta ansia di affogare in alcune ore di gioia le cure quotidiane. Ma, ballando, al bar, o negli angoli di conversazione, abbiamo visto volti che ben ricordiamo: Della famiglia dei giornalisti erano presenti: Prof. Gianni Di Stefano e Signora; Prof. Pietro Vento e Signora; Dott. Arcangelo Palermo; Dott. Gaspare Greco Grimaudo; Dott. Giacinto Borelli, il nostro direttore Prof. Gioacchino Aldo Ruggieri con la sorella Dr. Maria Teresa; Dott. Mario Alessi; Dott. Gaspare Giannitrapani e Signora, Prof.

Ferruccio Centonze e Signora; l'editore Antonio Vento e Signora; Roberto Tumbarello; Signa Lita Riggio. E fra gli altri: Dott. Santoro e Signora; Salvatore Costanza e Signora; Dott. Salerno e Signora, Dott. Filippo Calabrese e Signora; Avv. Benedetto Rizzo e Signora; Avv. Terranova e famiglia; Comm. De Filippi e Signora; Dott. Stefano Fontana; Signorine Prestigiacomo; Dott. Rinaudo e Signora; Marchese Platamone e Signora, Prof. Enrico Vento e Signora; Dott. Vinci e famiglia; Signa Geppy Solina; Signa Maria Perera; Dott. Guggino e figliole; Signa

Benedetta Lunardi; Signe Nuccia e Di-na Salvo; Signa Fiorella Ricevuto; Signa Anna Aversa; Rag. Mimmo Naso; Dott. Manzo e Signora; Dott. Domenico Piazza; Dott. Alcamo e Signora; Dott. Ricevuto e Signora; Signa Gabriella Veroux; Signa Teresa La Barbera; Prof. Di Bella e Signora; Gaspare Agata; Faro Longo; Dott. Pietro Laudicina; Maria Sandias; Enza Vallone; Dott. Vallone; Dott. Filippo Noto; Dott. Peppuccio Lombardo; Prof. Pino Pezzano; Rag. Peppino Messina; Dott. Gaspare Lamia; Prof. Salvatore Casubolo.

(segue in 4. pag.)



Sabato 15 c. m. l'associazione studentesca "Giovane Italia", che riprende l'attività per l'impulso conferitogli dal dinamico Presidente Ignazio Aversa...

Chi ricorda l'impeccabile organizzazione dei balli tenuti dalla Giovane Italia lo scorso anno, balli che richiamavano l'élite della gioventù studiosa trapanese...

IL Consiglio Comunale è stato convocato dalla Giunta per il 12 c.m. Meglio tardi che mai.

Giorni fa il Prefetto Dott. Liotta ha visitato il cantiere dei Padri Rosminiani, dove ha avuto parole di elogio per la bella attività dell'ottimo amico Don Mario Tomasi...

IL Maggiore dell'Arma Aeronautica Salvatore Caruso è stato promosso al grado di Tenente Colonnello Pilota. Al giovane ufficiale i nostri più vivi complimenti.

Avrà luogo tra qualche giorno nei locali del Teatro Ariston, il Festival Mascherato dei Bambini. La manifestazione è organizzata, come di consuetudine, dall'E.N.A.L.

Sul disservizio telefonico si è ormai parlato sulla stampa cittadina: forse anche troppo. E diciamo questo perché trattandosi di un disservizio così grave e continuato in un ufficio così importante per la vita economica della città...

presentante della vecchia generazione, che, pur di criticare le condizioni attuali, si rifà addirittura a Cristoforo Colombo inventando contro la sua maledetta fissazione di dover scoprire l'America; io sono un buontempono, pacifico, tranquillo, tutto ciò che volete voi, ma quando, ad esempio, cammino per i fatti miei, tutto agghindato nel mio vestito nuovo e... pum! mi arriva una zaffata di polvere che mi infarina dalla testa ai piedi a causa del netturbino che si ostina a scopare alla cieca e controvento; quando aspetto l'uno sbarrato desideroso di evadere dalla consueta cerchia di conoscenti e quel benedetto numero, come si trattasse di una di quelle ambate che le nostre nonne aspettano da anni ed anni sulla ruota di Palermo e su cui hanno riversato tutti i loro risparmi, non spaventa mai; quando infine vi capita quello che è successo a me l'altra volta al telefono — e questa ve la voglio proprio raccontare — e allora, concedetemi, debbo per forza sbraitare, perdiamine!

Vi ho promesso di raccontarvi quello che mi è capitato al telefono l'altro ieri, ebbene, abbiate la compiacenza di leggere questa mia epistola settimanale, e poi provatevi a non darvi ragione.

Dovevo ottenere un'interrubana per Palermo, da cui dipendeva la riuscita di un mio progetto: un minuto d'indugio poteva essermi fatale. Così, fiducioso nella perfetta organizzazione telefonica locale e nella bontà della signorina addetta, afferrai il ricevitore, feci il numero e attesi che dall'altro capo qualcuno si facesse vivo.

01, 02, 01, 02, 01... niente da fare; ripetei per alcune volte questi benedetti numeri (perché poi devono essere formati da combinazioni così impossibili che ti costringono a girare il combinatore da un punto all'altro con il pericolo di slogarti quanto meno la falingetta dell'indice?), ripetei, come vi dicevo, varie volte le combinazioni,

senza riuscire a avere risposta alcuna. Tu-tu-tu-tu, e poi ancora tu-tu... e così per dieci minuti buoni, tanto che, intorpidito, fui costretto a mollare il ricevitore con un orecchio completamente sordo. Aspettai un poco, in attesa che l'udito ritornasse in condizioni normali e tornai alla carica.

Tu-tu...tu-tu, sempre lo stesso e servante suono (magari mutassero il segnale, sostituendolo con qualche motivo alla moda prodotto da un adattato carillon, e allora l'attesa non ti stancherebbe; ma quel tu-tu che ti ricorda il tam-tam della foresta e le immemorabili avventure di Tarzan e gli indigeni, è una cosa veramente impossibile).

Attesi ancora per un pezzo e poi, finalmente, dall'altro capo del telefono ebbi la sensazione di ascoltare una voce muliebre che, staccato il ricevitore, si era finalmente decisa a rispondere. Chissà, possibilmente si stava mettendo in ordine i capelli, si era data la cipria al volto o addirittura agghustate le calze e perciò mi aveva risposto così irritata, dal momento che l'avevo distolta dalle sue occupazioni importanti; stando al tono della sua voce, infatti mi ero comportato sgarbatamente, senza un minimo di delicatezza. Così chiesi l'interrubana per Palermo, e mi fu risposto di attendere un minuto ancora e poi sarebbe stato il turno del numero da me richiesto. Mi rassegnai ad attendere e trassi dal pacchetto la solita nazionale. Aspettai, aspettai, aspettai, e così per un bel pezzo, ma del centralino nessun segnale di avvertimento. Dopo un'oretta buona, deciso a farla finita con la signorina dello 01, afferrai il ricevitore e via, ma dall'altro capo mi fu risposto: «Ma sia gentile, questa non è maniera di agire, abbia un po' di pazienza! Crede forse che le telefoniste siano dei robot o delle schiave ad uso e consumo degli utenti?». Questa fu la risposta che mi arrivò dopo un'ora che ero in attesa della comunicazione ed avevo fumato l'ennesima nazionale con la desolante constatazione di avere svuotato il pacchetto.

Per farla breve, quando, con la fronte madida di sudore, gli occhi che, per la rabbia, mi schizzavano dalle orbite, il nodo della cravatta che frattanto mi era finito sullo stomaco, in preda al parossismo mi dimenavo come un ossesso sulla sedia, il telefono squillò. Lo afferrai tutto ansante sicuro che fosse proprio la telefonata che attendevo da un secolo; dissi: «E' ora finalmente, signorina?».

E la solita voce muliebre, con la più candida naturalezza, mi rispose: «Senta signore, abbia pazienza, quale numero ha richiesto, scusi?».

Stimatissimo Sindaco,

Ciò posto, mi permetta, stimatissimo Sindaco, di farLe presente che alcuni giorni fa, recandomi a visitare gli scavi archeologici in compagnia di alcuni ospiti ho preferito scegliere la strada dei campi piuttosto che attraversare il pantano di quella via che congiunge la Società Canottieri col Boeo. Lei sa che quella è l'unica strada utilizzabile per recarsi alla zona archeologica, anzi, per essere più esatto, inutilizzabile poiché non ci si può mettere piede. Il fango si alza per di più di un palmo e per di più ora è stata scelta dai carrettieri come scarico per i rifiuti. Sono certo che Lei vorrà procedere, se non a fare bitumare la strada almeno a sistemarla in modo da renderla transitabile.

Per quanto riguarda l'edificio postale il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni aveva promesso durante il suo discorso inaugurale, che si sarebbe provveduto alla costruzione del secondo piano per attuare un po' la bruttezza delle linee. Mi pare che la cosa sia stata trascurata. Non pensa che una Sua lettera di sollecito al Ministero competente farebbe bene? La vignetta qui riprodotta parla chiaro e non ha bisogno di commenti.



Le parole dei tre turisti — «questa essere chiesa che risalire...» — questa anche nel pensiero della nostra cittadina non è ancora non si è rassegnata ad avere un tempio al posto di un edificio postale. Cerchiamo quindi di camuffare un po' l'infelice costruzione. Sono sicuro che Lei provvederà a soddisfare le richieste dei cittadini che questa settimana mi fanno presente fra l'altro che le tabelle ferroviarie sono nelle Piazze Matteotti e Mameli, sono illuminate, si addebrunire all'alba, ma non ci sono ancora stati apposti gli orari. Non sono state messe lì sol per abbellire? Si rendano utili nello stesso tempo.

Attendendo con fiducia, chiudo pregandoLe i sensi della mia simpatia. Mi creda Suo affmo. ROTU

Ciò posto, mi permetta, stimatissimo Sindaco, di farLe presente che alcuni giorni fa, recandomi a visitare gli scavi archeologici in compagnia di alcuni ospiti ho preferito scegliere la strada dei campi piuttosto che attraversare il pantano di quella via che congiunge la Società Canottieri col Boeo. Lei sa che quella è l'unica strada utilizzabile per recarsi alla zona archeologica, anzi, per essere più esatto, inutilizzabile poiché non ci si può mettere piede. Il fango si alza per di più di un palmo e per di più ora è stata scelta dai carrettieri come scarico per i rifiuti. Sono certo che Lei vorrà procedere, se non a fare bitumare la strada almeno a sistemarla in modo da renderla transitabile.

Per quanto riguarda l'edificio postale il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni aveva promesso durante il suo discorso inaugurale, che si sarebbe provveduto alla costruzione del secondo piano per attuare un po' la bruttezza delle linee. Mi pare che la cosa sia stata trascurata. Non pensa che una Sua lettera di sollecito al Ministero competente farebbe bene? La vignetta qui riprodotta parla chiaro e non ha bisogno di commenti.

Le parole dei tre turisti — «questa essere chiesa che risalire...» — questa anche nel pensiero della nostra cittadina non è ancora non si è rassegnata ad avere un tempio al posto di un edificio postale. Cerchiamo quindi di camuffare un po' l'infelice costruzione. Sono sicuro che Lei provvederà a soddisfare le richieste dei cittadini che questa settimana mi fanno presente fra l'altro che le tabelle ferroviarie sono nelle Piazze Matteotti e Mameli, sono illuminate, si addebrunire all'alba, ma non ci sono ancora stati apposti gli orari. Non sono state messe lì sol per abbellire? Si rendano utili nello stesso tempo.

Attendendo con fiducia, chiudo pregandoLe i sensi della mia simpatia. Mi creda Suo affmo. ROTU

Finalmente è stato svelato il mistero che avvolgeva il caso «ova»; non crediate però che sia stato risolto dalle vostre mamme o dalle vostre mogli, che, non avendo avuto il tempo di preparare la cena, vi hanno dato da mangiare due «ova» al tegame. Il mistero è stato svelato invece dal Rag. Sebastiano Anselmi, che ha aperto un nuovo assillito negozio di apparecchi radio, televisori ed elettrodomestici. Rivolgiamo un plauso al dinamico ed intraprendente proprietario assieme all'augurio che le sue organizzazioni vendita possano estendersi sempre di più.

È a Marsala da alcuni giorni il Circo-Rivista dei fratelli D'Amico. Chi si è recato ad assistere allo spettacolo ci ha riferito che non c'è nulla di «mai visto» ma che ci si diverte moltissimo. È una carovana modesta ma intraprendente. Saremmo lieti di sapere che questo spettacolo sia di gradimento del pubblico e che molti si recano ad applaudire gli atleti e gli artisti.

A Marsala è finalmente sorta una scuola di Danza Classica. La bella iniziativa è stata presa dalla Sign. Franca Russo, che a partire dal 1. Febbraio ha incominciato ad impartire le lezioni nei locali del Giardino d'Infanzia. Ci piace constatare che anche nella nostra città c'è chi sappia insegnare alle nostre sorelline l'arte di volteggiare sulle punte dei piedi. In tal modo chi ama questa forma di leggendaria musicale non sarà costretto a ricorrere alle «importazioni». Ci auguriamo che molti vorranno concedere alla Sign. Russo la possibilità di manifestare le sue doti di insegnante e di artista.

Apprendiamo che i giovani dell'Istituto Tecnico Agrario come ogni anno organizzeranno dei bei veglioni negli ampi locali del convitto. All'Istituto Agrario ci siamo sempre divertiti nelle scorse stagioni; lo spirito gioioldico dei giovani «coristi» corona e completa l'atmosfera di gaiezza che circonda il Carnevale. Ci auguriamo che anche quest'anno i giovani convittori sapranno essere come sempre all'altezza del compito che si prefiggono e ci preparino quelle sorprese che ci sono state altre volte gradite.

LA STRANASTORIA di una nobile istituzione

(segue dalla prima pag.) stituzione del Liceo Musicale nella nostra città e chiedeva al Sindaco di esaminare la possibilità di stornare tale cifra per la costituzione di un fondo dell'Ente, onde questo potesse erigersi in Ente Morale.

Infatti solo dietro la erezione in Ente Morale, il che praticamente equivale al riconoscimento giuridico dell'Ente da parte dello Stato, si poteva creare un Liceo Musicale che tanto lustro avrebbe conferito alla nostra città ed ottenere quindi dal Governo il contributo necessario per provvedere alle spese iniziali che l'opera comportava. E a tal proposito è bene riportare dal Disegno di Legge di Iniziativa Parlamentare, apparso sulla Gazzetta Ufficiale dell'anno 1950, alcuni articoli riguardanti la fondazione del Liceo Musicale «Antonio Laudamo» di Messina:

art. 1. — A decorrere dall'anno scolastico 1950-51 è istituito nel Comune di Messina il Liceo Musicale «Antonio Laudamo».

art. 3. — Al finanziamento del Liceo si provvede: 1) — con i proventi delle tasse scolastiche; 2) — con i contributi di Enti ed Istituti; 3) — con donazioni o atti di ultima volontà in favore della scuola.

per la creazione in Ente Morale dell'E.M.T. La proposta veniva approvata alla unanimità. Dopo questa seduta consiliare, passò molto tempo prima che il Consiglio Comunale si decidesse a trattare l'o.d.g. Contributo all'E.M.T. per l'insegnamento.

Intanto, come abbiamo già detto, in questo periodo di tempo la scuola era rimasta chiusa, con notevole danno dei giovani i quali avevano dovuto interrompere i loro studi.

Solo a distanza di qualche anno e precisamente nel 1955 il Consiglio Comunale si decideva a trattare il suddetto o.d.g. Tra gli assessori presenti figuravano: Serraino, Corso, Giacalone e Calamia. L'Assessore Serraino chiedeva la parola e, nel corso della relazione, teneva a mettere in rilievo che l'E.M.T. non era stato ancora costituito in Ente Morale e che, pertanto, non vedeva come il Comune avrebbe potuto aderire alla richiesta di un contributo così rilevante.

Secondo il suo parere, il Comune era solamente tenuto, in conformità a quanto stabilito nell'anno precedente, a corrispondere il contributo di L. 100 mila per cinque anni, necessario per la erezione in Ente Morale. Ma a questo proposito bisogna notare che le L. 100.000 annue non rappresentavano un contributo volontario del Comune, bensì la somma che questo necessariamente doveva devolvere in conformità con tutti gli altri Istituti cittadini, come socio dell'Ente.

raccolta dalla Giunta Municipale che, vista la lettera del 31.5.1955 dell'E.M.T. con la quale veniva esposto il programma d'insegnamento che l'Ente stesso si proponeva di attuare con l'inizio del nuovo anno scolastico; ritenuto che occorreva facilitare al massimo la formazione di giovani elementi capaci di costituire al più presto un complesso bandistico e corale cittadino; considerato che la spesa complessiva di lire 2 milioni 35 mila richiesta dall'Ente per assicurare l'insegnamento del violino, pianoforte, teoria e solfeggio, si riteneva equa ed era da imputarsi all'apposito fondo stanziato nel bilancio 55, contrari gli assessori Serraino e Calamia, a maggioranza di voti cinque, deliberava di:

- 1) Accogliere la richiesta presentata dall'Ente concedendo allo stesso un contributo di L. 2.035.000 per l'insegnamento del violino, pianoforte e canto corale per l'anno scolastico 1955-56.
- 2) Sottoporre il presente atto a ratifica del Consiglio Comunale.
- 3) Imputare la spesa all'art. 171 del Bilancio 1955 (contributo all'Ente per i corsi di insegnamento popolare gratuiti).

La situazione del fondo prevedeva due milioni e mezzo totalmente disponibili. Ma anche quest'ultimo tentativo di salvare la scuola musicale trapanese, al pari degli altri, andò frustrato, che la Delibera della Giunta, priva della necessaria ratifica, fu sepolta in mezzo alle pratiche di archivio senza più uscire fuori. Infatti si diede tempo al tempo, si rimandò di giorno in giorno la seduta consiliare che avrebbe dovuto ratificare quanto deliberato dalla Giunta Municipale nel 1955; le orecchie degli interessati si fecero sempre più sorde alle reiterate richieste dell'Ente, fin quando si raggiunse lo scopo di sopprimerlo definitivamente e di metterlo nell'impossibilità di far valere i propri diritti.

Così il Comune con il suo atteggiamento indifferente aveva dato ragione a quanti si erano battuti accanitamente per sopprimere la vita della scuola musicale, servendosi, a tale scopo, spesso e volentieri di pretesti quanto mai assurdi.

Come poteva infatti sussistere la tesi della mancanza dei motivi di urgenza per risolvere il problema del contributo all'E.M.T. quando questo rappresentava la linfa vitale di una scuola che si era vista costretta ad interrompere ogni sua attività per mancanza dei fondi necessari? Sappiamo fin da ora che le nostre parole non saranno ascoltate, ma in nome di quella verità, per il trionfo della quale ci battiamo e continueremo a batterci, non possiamo non deplorare il comportamento del Comune che, scacciando arbitrariamente dai locali di Palazzo Cavarretta l'E.M.T., stroncava la vita di una scuola che tanta gloria aveva conferita alla nostra città.

Concludiamo la nostra inchiesta riportando a titolo di cronaca il testamento del 9.6.1915 dell'Or. Antonio D'Alì. Nell'intento di consolidare la cultura musicale di questa città, raccomandando a mio figlio Giuseppe di sovvenzionare, nei limiti che Egli vorrà, la Scuola d'archi da me fondata, ogni qualvolta il Municipio di Trapani curerà assegnare un adeguato e decente locale con gli accessori necessari.

PROBLEMI DEL MARSALESE

(segue dalla prima pag.) gnato per la modifica dell'organico comunale. Appena insediato, ho quindi subito impostato il problema provvedendo a creare un Assessore al Personale. Dopo un'attenta analisi della situazione comunale l'organico è stato portato all'esame dell'apposita Commissione e sottoposto all'approvazione del Consiglio Comunale. Si è provveduto ad istituire dieci delegazioni comunali nelle nostre campagne con uffici di anagrafe e stato civile. Sono previste anche tre condotte agrarie, che rivoluzioneranno la nostra economia agricola purtroppo ancora legata a sistemi di colture tradizionali ormai sorpassati.

D. — «Come si giustifica il forte deficit che travaglia il Comune di Marsala; si può riuscire e come in avvenire a colmarlo; a quali direttive dovrebbe informarsi l'azione degli Amministratori futuri per la determinazione del benessere civico?»

R. — «Il forte deficit che travaglia il Comune di Marsala proviene dalle distruzioni della guerra che ha colpito mortalmente la nostra città. Si è trattato quindi di ricominciare dal principio e si è andati in questo molto a rilente. Contribuisce anche il fatto che la nostra economia è arretrata e che in realtà non si è intervenuti amministrativamente per sviluppare le entrate secondo le capacità contributive dei cittadini ed i servizi. Ritengo che si potrà riuscire in avvenire a portare il bilancio comunale al pareggio; occorreranno però almeno quattro o cinque anni di oculata Amministrazione che riesca ad incrementare le entrate fin quasi a raddoppiarle e che limiti le spese a quelle che sono le esigenze vere del Comune. Occorre soprattutto che l'Amministrazione si renda promotrice di provvedimenti che salgano a migliorare profondamente l'economia cittadina. Per esempio nel settore cittadino per l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino ed in quelloatico per l'industrializzazione dello Stagnone. A questo riguardo si è già tentato di procedere. La mia Amministrazione si è impegnata peraltro nell'elettrificazione di tutto l'agro marsalese e nella sistemazione delle strade comunali campestri. Ma in questo arduo compito non siamo stati molto assistiti. Per questo riguardo Marsala è sempre stata la città abbandonata da tutti. Per contribuire al miglioramento della situazione economica si farà di tutto perché la legge regionale di industrializzazione possa trovare nella nostra città immediata realizzazione. Per questo è già stata individuata l'area per la zona industriale. Ciò avverrà quasi subito indipendentemente dal Piano Regolatore. Si è cercato di venire incontro ad iniziative di centri parastatali come l'INAM, l'OMNI, l'INAPAL, concedendo aree gratuite per la costruzione

Martedì — Procedimento penale contro Giacalone Giuseppe, attualmente detenuto, imputato di calunnie e diffamazione. Si tratta del processo che era nei ruoli della scorsa settimana.

Mercoledì — Comparirà davanti al Giudice un'intera banda di specialisti in furti di ricettazione. Si tratta di Polizzi Salvatore, Mazzola Vincenzo, Buccellato Vito, Dilluvio Nicolò (detenuto), Asaro G. B. (detenuto), Riffiorito Antonio e Presti Salvatore.

di appositi edifici. Avremmo sperato nella istituzione di Scuole di Avvicinamento Professionale a tipo Industriale. Queste sono le direttive cui dovrebbe informarsi l'azione degli Amministratori per il benessere civico. Però le possibilità di iniziativa sono molteplici e si possono orientare sul settore produttistico oltre che nelle opere pubbliche, nella eliminazione della disoccupazione e nel risolvere il problema della casa. C'è da fare molto anche nell'edilizia cittadina, per quanto riguarda le strade e le macerie che rappresentano come giustamente affermaste in un scorso numero del nostro Giornale — la piaga vera del corpo martoriato dalla guerra nella nostra città. Vi posso assicurare che anche per me questo è un problema assillante e da qualche tempo siamo dietro ai proprietari di queste aree e sono in corso di notifica le ordinanze di sgombero che saranno fatte dal Comune con spese a carico dei proprietari. Il problema non può essere certo risolto d'un colpo, abbiamo però buone prospettive che ci fanno ritenere che nel giro di alcuni anni l'edilizia cittadina sarà decisamente migliorata e finiranno di esistere le aree-relitto dei bombardamenti.

«Si può infine prevedere quale sarà la realtà comunale con una oculata Amministrazione a distanza di qualche anno?»

R. — «Mi consenta di esprimermi dal fare delle previsioni che potrebbero cadere nel nulla se verranno meno i presupposti su cui dovrà essere basata la politica amministrativa locale. Desidero precisare che è solo l'impegno della Giunta a portare avanti una politica amministrativa valida a migliorare profondamente l'attuale situazione. Per noi questo è un preciso impegno finché resteremo al Comune. Non potrei sapere di altro».

D. — «Se crede di rispondere: qual'è l'Amministrazione che ha recato maggior danno al Comune di Marsala?»

R. — «Non si può rispondere alla domanda facendo ricadere su una determinata Amministrazione le responsabilità di avere recato il maggior danno al Comune di Marsala. Non c'è dubbio che lo stato di abbandono di tutti i servizi e di tutte le attività è stato veramente grave nel passato. In genere è avvenuto che non una ma più Amministrazioni si sono estraniare da quelli che sarebbero stati gli interessi cittadini. In definitiva possiamo dire che si è fatta una pessima "ordinaria amministrazione", perché anche le normali pratiche burocratiche sono rimaste arretrate e tutt'ora ne sentiamo le conseguenze».

zione imbarazzante si sforza di dare alla decisione un carattere altamente amministrativo.

Il Sindaco Pizzo ci ha parlato di un Assessore al Personale creato per una migliore impostazione e controllo dell'organico o forse era necessario far nascere un nuovo Assessore per non lasciare fuori qualcuno che faceva parte dell'Amministrazione precedente? Noi riteniamo che dare una sistemazione all'organico comunale, per risolvere qualcuno degli altri problemi di vita municipale, per sperare delle innovazioni nella impostazione amministrativa rispetto alle campagne con la creazione di distaccamenti anagrafici e delle condotte agrarie, non era indispensabile un Assessore al Personale quanto piuttosto un funzionario comunale di provata competenza.

Nonostante tutto questo ottimismo che noi rileviamo, l'intervista tuttavia, a chi vuol leggere nel suo valore intrinseco, non può non nascondere la preoccupazione che è dello stesso Sindaco e che si rivela in particolare misura quando, credendo di dover rispondere con alquanto abilità alla terza domanda, l'on. Pizzo si rifiuta di fare delle previsioni che si chiedevano non in base a divagamenti più o meno soggettivi ma quale frutto di un'esperienza maturata appunto dopo nove mesi di cosciente e proficua Amministrazione. Noi infatti, quando chiedevamo se si poteva prevedere quale sarebbe stata la realtà comunale, con una oculata Amministrazione, a distanza di qualche anno, non pretendevamo delle previsioni chiroscopiche con risposte tipo barbanera, ma volevamo solamente sapere se amministrato bene, da gente onesta, leale e soprattutto capace, questo benedetto nostro Comune potrà risollevarsi dallo stato di grave depressione in cui ancora, nonostante tutto, si trova.

Il Sindaco Pizzo, comunque, afferma che entro quattro o cinque anni potrebbe colmare il deficit finanziario e riprendere di conseguenza la normale vita, propria degli organismi sani, anche per il nostro Comune; parla della sistemazione definitiva delle strade rurali (ma non di quelle urbane), di elettrificazione delle contrade e di altre utili realizzazioni che certo, se portate sul piano pratico, daranno a Marsala non soltanto un nuovo volto estetico e formale, ma varranno a modificare nella struttura la vita della città e quella dei cittadini, sia delle contrade che del centro urbano.

Ma queste prospettive sono state — e lo ricordiamo per impegnare vieppiù l'attuale Amministrazione ad operare — nei programmi di tutte le precedenti Amministrazioni e qualche volta, in pieno clima politico, si è addirittura provveduto a portare pali elettrici nelle campagne, ad impiantare qualche fontanella di distribuzione d'acqua, a sistemare qualche strada o trazzera comunale. Ora il Sindaco Pizzo fa di questi elementi la base del futuro sviluppo del suo programma amministrativo e noi non abbiamo motivo di dubitare della onestà e della sincerità dei suoi propositi perché ci auguriamo che Marsala possa finalmente rinascere e risorgere — questo è il termine — dalle macerie che ancora la deturpano e la mortificano.

BALLO DI GALA della terza Liceo

Un'altra simpatica manifestazione è quella organizzata dal comitato della terza liceo del Classico di Trapani. Si tratta anzi, per essere più precisi, di due manifestazioni che avranno luogo in due giorni differenti. Gli studenti del Liceo Classico vogliono fare quest'anno le cose in grande. Lunedì 10 come abbiamo appreso dalle prime indiscrezioni, sarà tenuto un ballo per gli studenti del Liceo, per gli ex studenti e per i rappresentanti giovani della stampa cittadina, i quali, per altro, sono tutti ex liceali. Il ballo avrà luogo nei

locali di Palazzo Ripa. Si tratterà sicuramente di un trattenimento brillante e digiunto, com'è nelle tradizioni dei liceali trapanesi. Per il 17 c.m. i maturandi del Liceo Ximenes hanno organizzato una piccola rivista dal titolo: «Ci siamo e... ce ne andremo». Vi reiterano i seguenti maturandi: Diego Adragna, Tito D'Ancona, Mario De Giacomo, Giuseppe Di Via, Giancristoforo Galia e Vincenzo Venza. Presentatori Francesco Cardella.

# Al di là del fiume

Racconto di Mario Sama

Ci fu tempo in cui da noi pochissimi erano quelli che parlavano l'italiano: erano quelli che da «lassù» timorosi «sbarravano» in Sicilia e che dopo toccata la nostra terra, si convincevano di non essere fra i briganti, e con la lingua mostravano od ostentavano di esserci stati. Allora non era facile o almeno non era frequente che gente di Sicilia si recasse in Piemonte, in Lombardia o in Toscana etc, come avvenne più tardi in cui con un biglietto di 60 lire si ebbe il viaggio di gita e ritorno in seconda classe per Torino o per Trieste; perciò era quasi un merito essere stati a Milano o a Firenze, era un privilegio di ricchi e di gente superiore e parlare in italiano, più o meno corretto, era ardirimento, vanto, titolo di onore di pochissimi. Anche la gente colta si compiaciava di usare il dialetto a meno che non si trattasse di rapporti epistolari con altri della sua rima o non dovesse conversare in ghirgieri, in un salotto pretenzioso o in una adunata in cui il sussiego fosse di prammatica.

Era immobile contro il muro, a metà illuminato dalla luce lunare. Della figura eretta spiccava l'alta fronte che i pallidi raggi della luna rendevano smisurata; più giù un viso senza espressione nel quale due grosse ombre incavate facevano indovinare gli occhi. Sul largo panciotto sbottonato brillava una catenina d'oro che, scendendo verso i pantaloni si perdeva nel buio che confondeva il resto del suo corpo con la piana circostante illuminata solo a sprazzi dalla luna che filtrava tra gli alti canneti.

Tre uomini, ad una certa distanza, parevano non interessarsi a lui mentre ampegnavano intorno ad un groviglio di mule frementi. Un cavallo stava un po' discosto con le redini abbandonate sul collo. L'uomo era sempre fermo contro il muro. Le mani impiedite dietro le spalle per il loro agitarsi contrastavano con il calmo sorriso che pareva aleggiare sulla sua bocca. Un uomo chino davanti ai suoi piedi mostrava l'ampio dorso alla luna mentre gli legava le caviglie con una grossa fune.

Turi Genna si sentiva a disagio con le mani legate e quell'uomo davanti in ginocchio che gli legava le caviglie. Sentiva un gran desiderio di sferrargli un calcio. Ne aveva visti parecchi in quell'atteggiamento — pensò — ma gli imploravano perdono o vendetta. Era strano vedere un uomo in un atteggiamento tanto abituale per lui, che tuttavia esprimeva un'opera diametralmente opposta alle apparenze. Mentre era immerso in queste riflessioni, l'uomo eresse il busto, ed il capo, coperto da un ampio berretto, gli si illuminò di sbieco per qualche istante. Era quasi un ragazzo: per quanto i capelli gli scendessero fin su le spalle i suoi lineamenti tradivano la giovane età.

Accidentelli era proprio un pivello! Con uno strattone delle forti gambe Genna sentì le corde allentarsi; quello intanto si era voltato e si dirigeva verso i compagni.

Chissà se fosse riuscito a liberarsi anche le mani? Provò un paio di volte. Ad ogni strappo le corde gli mordevano i polsi; un gran calore gli si spandeva per tutto il braccio. Provò ancora, forse c'era una probabilità di salvezza. Questa volta lo strappò fu così forte che sentì le mani bagnarsi d'un caldo liquido. Una gran vampata saltò su per le braccia fino al collo. Un'ira terribile gli avampò nel cervello ma riuscì a controllarsi. Era uno sciocco ad agire così. Bisognava esser calmi, considerare, pensare, fare un piano magari e... salvarsi.

Turi Genna non era filosofo, la sua mente essenzialmente pratica l'aveva sempre portato a considerare il mondo e i suoi abitanti secondo schemi precisi. «Il mondo, l'aveva detto tante volte, è per i forti: *cu è fissa stassi a casa.*» Su questo principio aveva basato la sua vita, e non si poteva dire che non si fosse preso delle belle soddisfazioni. Quella volta, per esempio, in cui aveva trovato quel verme rognoso che lo vendeva ai suoi nemici... Tutti l'avevano stesi a colpi di lupara. Ricordava il sangue e... è strano — si disse — come questi ricordi potessero occupare la sua mente in modo così pieno. Ora era lui il fregato; lui a doversi trarre di impiccio e subito se non voleva fare la fine dei suoi amici; il pensiero degli amici lo prese: tutto glieli avevano ammazzati; Mario poi, quello era espartiano, pezzo di porco, e l'aveva lasciato solo, senza aiuto; ma avrebbe trovato anche lui e l'avrebbe ucciso, ovunque si trovasse; era andata sempre così, no?

Accidentelli continuava a pensare a queste stupide cose e quelli tra poco l'avrebbero ucciso. Gli dispiaceva morire — pensò — ma subito scacciò l'idea della morte e decise che voleva vivere ancora.

Voglio liquidare quel figlio di una puttana di Mario — disse quasi a mezza voce — e poi i vermi potranno mangiare la mia carcassa.

Ora doveva pensare — in modo assoluto doveva pensare. Via dalla mente...  
\*\*\*\*\*  
\*\*\*\*\*

## Che giova, o Signore?

Cos'è mai, Signore, la febbre che urge sul mondo impazzito per fretta? Cos'è mai quest'ansia che sempre rinnova il tormento dell'ora che fugge?

E' vero, o Signore, che forse sia tardi se ancora c'è strada, c'è tanta di strada da fare, per giungere a Te?

Posare le mani in croce sul petto e guardare la lunga strada percorsa, senza pentimento o rimorso, né tema.

Questa sarebbe la vita, o Signore. Ma urge purtroppo, quando anche la sera, in luce del nuovo mattino. Non ha più riposo, non ha più riposo la vita.

Un giorno, un domani lontano, o pur tanto vicino, mio figlio al mio posto dirà: Che giova, Signore? E' oggi lo Ti chiedo?

Che giova, o Signore, far presto? Che giova sentire alle spalle quest'ansia anelo di gente che ha fretta, che spinge alla fine dei giorni più presto, più presto, la vita?

Che giova, o Signore, sentire che l'ora trascorre sospinge un'altra, più carica d'avanti, ma sempre più triste, ma sempre più sola?

Che vale, Signore, disfare la trama del tempo correndo ed urlando più in fretta, più in fretta.

Nel caro giardino d'infanzia rivedo mia madre solinga rincorrere i punti con l'ago. E il manto scuro di sempre le irradia sul volto ormai cereo la calma di un tempo che ormai non ha nome.

La zagara, gialla di sole, olezza per lei profumo remoto. Nel suo cimitero, vicino, il mistero del sole, e il mistero dell'aria è tutto racchiuso nel profumo d'un fiore.

MARIO MORETTI

te tutti quei pensieri balordi. Avrebbe scoperto dopo come regolare i suoi conti. Ora doveva salvarsi.

Il pivello gli si avvicinava con un fazzoletto in mano. Fanno proprio le cose in regola. La legge locale voleva essere seria come quella nazionale — gli venne di pensare. Sorrise a questa idea. Stava quasi per esprimerla a voce alta, considerando la bile che avrebbe provocata in quelli, quando l'uomo col fazzoletto gli si avvicinò e cominciò a legarglielo intorno al viso. Gli spuntò di colpo in bocca, e mentre un pugno lo colpiva al viso aggiunse una parola.

Poi i suoi pensieri cambiarono corso: doveva avere circa 25 anni quell'uomo; un ragazzo. Aveva quasi l'età di suo fratello Giovanni; quello che era stato ucciso nella grotta della Cammatura e non se ne era ritrovato che l'accendigar americano. Il resto — pensò — tutto ingoiato nell'imbutto nero della grotta che si diceva non avesse fine.

Ma accidenti doveva pensare a come salvarsi, non a queste sciocchezze. Calcolò febbrilmente: Trenta metri, tra lui e quei tre uomini laggiù sotto il fico. Uno aveva la pistola — non lo preoccupava — lo avrebbero colpito piuttosto i due col fucile.

Se almeno si fosse nascosta la luna. Una nuvola c'era, e si stava spostando. Ma che facevano quelli? Stavano caricando le armi; accidenti, se quella nuvola non faceva in fretta... Ecco ora anche il pivello si univa ai tre: doveva fare in fretta perduto se si voleva salvare.

Al di là di quella balza c'era un fiume. Si sentiva scorrere lentamente. L'acqua non gli faceva paura; bisognava sapere piuttosto se la luna illuminasse le acque — Maledetta luna che ci stava a fare là in cielo?

Ecco ora avrebbero puntato, come fanno nelle fucilazioni. Cinque metri alla balza... Li sarebbe stato in piena luce... poi giù a rotolare fino al fiume... trecento metri di acqua e sarebbe stato a casa... Li c'erano i suoi fratelli... Nino, Peppe, Nicolo... Nino era un tipo in gambal... con lui ci si poteva difendere bene... ma forse non lo avrebbero nemmeno inseguito.

Ora puntavano. Bisogna stare attenti. Alla luce dello scoppio doveva scattare; non un istante prima; così avrebbero avuto i fucili scarichi; ma non un istante dopo! Vide il lupo. Un gran calore lo prese alla spalla e gli si propagò per tutto il petto.

L'avevano beccato — pensò — e maledisse la sua lentezza. Ora bisognava saltare. Ma già rotolava per la scarpata; questa volta la mente era rimasta indietro. Il calore lo stringeva ora in una morsa. Una gran luce lo abbagliò. Come splendeva quella sera la luna! Poi la luce si ritrasse come in un imbutto, ed egli precipitò con quella.

Si trovò in acqua. Non provava alcuna sensazione di refrigerio; la luna non illuminava il fiume.

Troppo buia l'acqua — pensò — ma è meglio accidenti, non mi vedranno! Ogni tanto vedeva dei lampi — pareva gli entrassero nel cervello — e poi dei fischi alle orecchie. Suppose gli sparassero dall'alto dell'argine.

Perché i suoi riflessi si erano fatti così tardi? Bisognava andare sott'acqua, e subito. Respirò e si tuffò. Sott'acqua vedeva ogni tanto delle pale di piombo scendere lentamente. Non gli facevano più paura. Una di quelle gli sfiorò il viso, era ancora calda. Mentre era occupato a calcolare se si fosse bruciato o meno, sentì che i polmoni gli balzavano in petto. Poi più convulsamente sembravano volergli uscire dalla bocca. Cosa mai poteva essere?

Doveva respirare — ecco, doveva proprio essere questo — doveva respirare subito.

Risalì lentamente verso la superficie — notò che le sue mani rispondevano male.

Con un gorgoglio respirò avidamente; la prima cosa che gli accadde di vedere furono degli ulivi; erano spazzati da un forte vento.

La mia mente ricominciò a sensibilizzarsi — pensò — ma ecco là la mia casa. Devo raggiungerla. Quella è la salvezza.

Sulla riva le sue gambe non riuscivano a reggerlo; provò a girare ma senza successo. Carponi cominciò ad avvicinarsi alla casa. Poi un grande vigore lo prese, sentì il sangue tornargli a tuffi verso le estremità del corpo. Il cervello cominciò a battergli con tonfi sordi. La porta era illuminata. Il cervello gli batteva ora ad un ritmo che lo faceva impazzire. La luce della porta diveniva sempre più abbagliante. Il cervello ritornava convulsamente. E lui si faceva insostenibile.

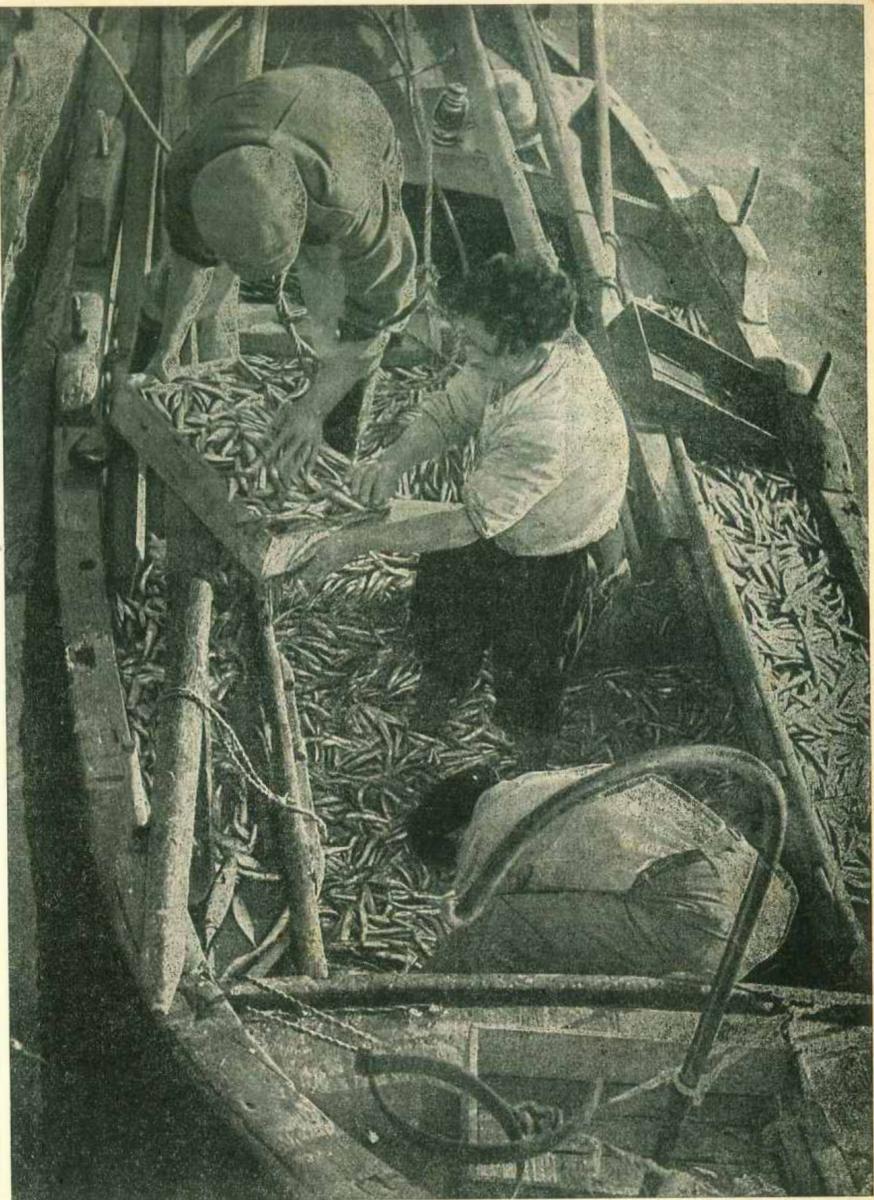
Vide confusamente qualcuno avvicinarsi. Sil Era Anna — cara Anna! Tutta in nero, tutta in nero, gli si avvicinava; gli si avvicinava e si chinava su di lui.

Cosa fu mai che gli fece esplodere dall'animo un sì grande urlo?

— Possiamo andare, questo non ci disturberà più.

Turi Genna giaceva immobile, sotto la balza, vicino al greto del fiume; col petto squarciato dai colpi. A trenta metri l'albero di fico si arrossava ai primi raggi del sole.

MARIO SAMA



Luce lunare sull'argento vivo della preziosa pesca nei nostri mari. Anche fuori stagione i nostri pescatori si imbattono, quando Dio vuole, in ricchi banchi di pesce azzurro che li ripagano delle lunghe soste invernali

## VECCHI ITINERARI SENTIMENTALI SEGESTA

IL brullo colle Varvaro domina la brumosa vallata. In fondo, un mare plumbeo di brughiera si perde all'orizzonte. Il silenzio di questi posti è disperato come il coro segreto che si levava al cielo, qui, da ogni costa. Non lo incrina il perenne vociare delle committive cosmopolite, che vi convengono per tradire anche per un giorno la città nevrologica, o per leggere col sussidio di doti volumi con occhi analitici la muta storia della città morta; non lo turba il gracchio del gran volo dei corvi che ondano, penolcano, s'inalberano nella azzurra inescusa del vallone dietro il tempio incompiuto; e in estate, nella spettrale estate di questa plaga, nemmeno la polifonia cristallina delle cicale e le stormellate dei grilli lo scuotono. Qui è la stanza del Silenzio. Messer Ludovico, alla ricerca ingegnosa di un regno per il suo Silenzio, lo avrebbe

trovato insieme con le immane appendici emerse del suo spirito rinascimentale. Esso siede sulla gradinata del teatro e guarda lontano, lontano dietro di sé, nel lento gocciare a ritroso dei secoli; vaga nell'angusto retangolo del tempo, contando e ricontando per non annottarsi le proiezioni scure delle quaranta colonne doriche, o chiamando per nome i corvi che dalla cima del Varvaro piombano sul tiscio Pispisa.

Quando c'è gente che gira e rigira, ride e grida, mangia e beve, canta e schiamazza, esso si mette in disparte e aspetta, e guarda il sole e le ombre che salgono dal vallone petroso lente lente e infine straripano dagli occhi e ghermiscono i plinti posteriori e poi l'abbraccio, l'abbraccio frenetico, appassionato, disperato che li terrà avvinti nella profonda lunghissima notte. Poi se ne va l'ultimo intruso, ma tutto è ormai scuro! Il vento giocherella con un cartoccio fragoroso e monta su sul Varvaro e fa l'eco sulla scala del teatro. Questa è l'ora più bella a Segesta. E ce n'è un'altra pure bella: è quella dell'alba; il principio e la fine. Sono le più solenni, come cariche di solennità divina sono la nascita e la morte dell'uomo. Andate a visitare Segesta quando il cielo avverte i primi brividi della luce nuova, quando dalla petriosa oscurità notturna prende corpo ogni cosa... la linea di demarcazione tra la terra e il cielo... le laboriose opere dell'uomo, le selve, i fiumi, i monti e poi il diffuso albero che tutto inargenta, che tutto avviva, che tutto rende parlante, canoro. Allora vedrete Segesta emergere dal mondo delle ombre come un vascello fantasma che appaia all'improvviso dalla bruma marina densa e pesante; come un'allucinante apparizione di creatura inconcepibile, dei passi nel regno fantastico di Edgar Poe, un grido di stupore, uno sbigottimento che paralizza. Anche le case degli uomini, gli abitacoli delle fiere, le immense foreste sono sepolte con vicenda eterna dalle ombre della notte e riportate alla vita dal prodigio del nuovo giorno; le antiche civiltà ci hanno pure lasciato altrove templi meravigliosi e palazzi e teatri e infiniti altri tesori, ma nessuno di questi è annebbiato da una suggestività così emotiva come si avverte sui selvaggi dirupi di Segesta e soprattutto nessuno esprime così efficacemente, così tragicamente il lirico mollo della transitorietà dell'uomo, e quel-



nostrà creatura ci abbandona nella nostra assurda tragica solitudine. E così l'alba fu posto al tramonto e si ripete il poema ciclico della nostra impotenza. Il rosario degli anni, dei secoli si snoda sulle mute vie di Segesta. Il cielo che si incurva sui botri, sui rinchioni, sui duri steli delle ginestre penetra nelle pietre squadrate, le illumina di sé, crea uno scenario eterno su cui personaggi d'altri tempi vivono la loro dolorosa vicenda di vita e morte. Passeremo anche noi. Anche di noi l'incompiuto di Segesta e il teatro mirabili non si ricorderanno più. E pure vivemmo anche noi; e fummo qui, e ci sbigottimmo, e piangemmo, e attendemmo l'aurora, e c'incantammo al tramonto... Perché? Perché non potere sentire dopo di noi? Perché non potere sapere dopo di noi? Perché non possiamo vedere, sentire l'Essere infinito con quella concretezza con la quale i nostri occhi ci consentono di venerare i solitari di Segesta? Assurda pretesione umana?

No: dolore per la miseria della nostra natura.

NICOLO' FARRINELLO

## IL PIANISTA E. PERROTTA agli "Amici della Musica"

Gli "Amici della Musica" che hanno iniziato brillantemente la stagione dei concerti con la violinista Ida Haendel, ci hanno presentato martedì scorso il pianista Eli Perrotta. Questo giovanissimo artista è nato a Catania nel 1931; ha studiato a Roma con Rodolfo Caporali e con Carlo Zecchi, direttore d'orchestra e uno dei più grandi pianisti del nostro tempo, sotto la cui direzione ha dato dei concerti. Nel 1955 vinse il concorso «B. Cristofari» indetto dalla R.A.I. Da allora ha dato numerosi concerti nelle principali città italiane, sempre riscuotendo consensi di pubblico e di critica.

Eli Perrotta si è presentato a Trapani con un programma di alto livello, comprendente musiche di Shumann, Brahms, Beethoven e Poulenc.

Per quanto riguarda il primo brano, le danze dei Davidsbundler op. 6 di Schumann, possiamo dire senz'altro che il giovane pianista ha saputo rendere ottimamente la gioia e la spensieratezza che vi aveva infuso l'autore stesso. Di queste danze scrisse infatti lo stesso Schumann in una lettera a Clara Wieck: «Sono piene di pensieri di nozze, sono zampillate dalla più gioiosa eccitazione di sentimento che io abbia mai provata... Mai sono stato tanto felice al pianoforte come quando composi queste danze».

Tecnica sicura e limpidezza espositiva il Perrotta ha meglio dimostrato nelle Variazioni di Brahms su un tema di Paganini, malgrado il finale un po' troppo rumoroso ed in netto contrasto col dialogato meraviglioso dell'inizio del pezzo.

Ma il brano in cui il concertista ha dato prova di profondità e sensibilità musicale è stato, a parer nostro, la Sonata op. 110 di Beethoven.

Abbiamo notato con piacere che il pubblico presente in sala ha tributato una lunga messe di applausi al pianista dopo che questi aveva eseguito le Promenades di Poulenc; e ci aspettava infatti un'accoglienza piuttosto fredda da parte del pubblico, in quanto si trattava

### Calendario della settimana

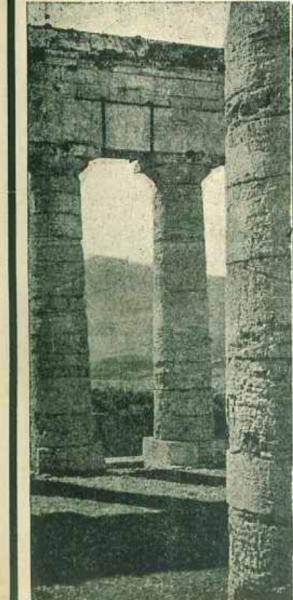
- 9 Dom. Sessagesima S. Apollonia v. e m; Ave Maria ore 18.
- 10 Lun. S. Scolastica
- 11 Mart. App. della V. di Lourdes, S. Lucio Solennità civile - A. della Conciliazione fra Chiesa e Stato.
- 12 Merc. S. Modesto S. Eulalia v. e m.
- 13 Giov. S. Caterina dei Ricci, S. Ben. v.
- 14 Ven. S. Valentino m. S. Antonio ab. di S.
- 15 Sab. SS. Faustino e Giovita mm.

### Notiziario fiscale

Il dieci febbraio è l'ultimo giorno utile per la presentazione di ricorso alle Commissioni Comunali contro le nuove iscrizioni e le variazioni d'imposte o tasse comunali, o alla Giunta Provinciale Amministrativa per quanto riguarda i tributi provinciali

## Gli Spettacoli cinematografici a Trapani

- VESPRI**  
Oggi ITALIA PICCOLA con Nino Taranto  
Lunedì COMPAGNIA DI RIVISTA TROPPO POLINO con il cantante Mario Abbate
- ARISTON**  
Oggi e Lunedì VACANZE A ISCHIA  
Martedì CLASSE DI FERRO con Renato Salvadori  
Mercoledì - Resta chiuso  
Giovedì QUEL TRENO PER JUMA
- FONTANA**  
Oggi IL GRANDE AMORE DI ELISABETTA BARRETT  
Lunedì - Martedì IL CAPITANO DI KOEPENICK
- IDEAL**  
Oggi L'ULTIMO DEI BANDITI
- DIANA**  
Oggi ALESSANDRO IL GRANDE a colori con Richard Burton e Fredric March
- ARLECCHINO**  
I PILASTRI DEL CIELO a colori con Jeff Chandler e Dorothy Malone
- OLIMPIA**  
IL PICCOLO FUORILEGGE a colori



# Domenica Sport

LECCE - TRAPANI 3 a 1

Forfait del Frosinone

## ANCORA SCONFITTI I GRANATA

**LECCE**  
Calin; Asta, Nicorini; Da Valle, Furlan, Pinaroli; Bartolacci, Renna, Noè, Giacobbe, Frigo.

**TRAPANI**  
Gridelli; De Dura, Pesaresi; Cavallini, Bartolini, Stagnaro; Guaiana, Piccoli, Ferrante, Villa, Zucchini.

Note: per motivi tecnici estranei alla nostra organizzazione al momento di andare in macchina non ci sono ancora pervenuti i nomi dei marcatori delle reti leccesi né quello del direttore di gara. Ha segnato per il Trapani al 18' del 2. tempo Zucchini, pareggiando il vantaggio acquisito dal Lecce al 30' del 1. tempo. Le altre due marcature avversarie sono avvenute al 30' ed al 42' della ripresa.

sue stessi difficoltà di classifica, lungi dal porla tra le squadre meno pericolose, la rendono al contrario temibilissima.

E' naturale però che il Lecce non adottasse uno schieramento ostruzionistico in una partita casalinga e cercasse invece ostinatamente di sfondare le retrovie granata.

Il Trapani è sceso in campo con una formazione leggermente differente da quella di domenica, non tanto differente per altro — e questo non sarebbe stato possibile — da non potere riscontrare in esso tutti i tratti caratteristici messi in mostra nella partita contro il Marsala.

Una squadra tecnica e veloce, non molto sicura in difesa. Costretta ad attaccare alla disperata, per difendersi e ciò comporta rischio.

Il Trapani ha infatti attaccato a ritmo continuo ma i vuoti nella difesa, hanno ancora una volta causato la sconfitta del Trapani. Tre fondate del leccese al 30' del primo tempo, al 30' della ripresa ed al 42' della ripresa hanno proiettato l'undici granata. Di contro i granata sono riusciti a mettere a segno

una sola rete al 18' del 2. tempo, per opera di Zucchini. Ancora una volta, come abbiamo detto, il Trapani ha messo in evidenza quelli che sono i suoi difetti caratteristici: la difesa non regge come dovrebbe e di conseguenza, inutile risulta la gran mole di lavoro svolta dall'attacco il quale si mostra sempre all'altezza della situazione.

La sconfitta di Lecce in fondo non differisce molto da quella subita domenica scorsa contro gli azzurri del Marsala, anche se oggi, ovviamente, il risultato è stato più mortificante. Come domenica scorsa il Trapani ha perduto per avere attaccato troppo costantemente, lasciando sgombrata la difesa di per se stessa insufficiente.

Il Lecce dal canto suo, non ha deluso il suo pubblico. L'undici leccese non si è chiuso in difesa, non ha adottato tattiche stravaganti, ma ha bensì svolto un gioco organico e funzionale volto a sfruttare le insufficienze dei granata i quali si sono lasciati prendere nel vortice dell'impostazione di gioco avversaria.

Evidentemente Dugini non ha compreso, come non aveva compreso domenica scorsa, quali fossero le misure da adottarsi. Si è lasciato trascinare nella tattica dei leccesi e, inconsapevolmente ha fatto il loro gioco. Di ciò non possiamo certamente fargliene una grossa colpa: il materiale a sua disposizione è quello che è, gli uomini sono giovani e non ancora sufficientemente affiatati, il problema del centrocampiano è rimasto insoluto. A certe deficienze non si può rimediare oltre un certo limite.

Comunque la sconfitta odierna non va presa sul tragico e non sta ad indicare una decadenza complessiva della squadra granata: Chi ha seguito questo campionato sa come le squadre pericolanti in classifica difendano a denti stretti le loro posizioni e si battono fino allo spasimo. Il Trapani ha tutti i numeri per riprendersi e speriamo che lo faccia presto.

## Il Marsala

### scala la classifica

### 2 - 0 per rinuncia

La partita amichevole giocata con i pur bravi ragazzi della Fulmine non ha di certo compensato gli appassionati sportivi di Marsala dell'amaro provato già sabato, alla notizia che il Frosinone non sarebbe sceso in campo per disputare la seconda di ritorno del Girone d'onore della quarta serie.

Le migliaia di appassionati sostenitori dello Sport Club Marsala, che anche quest'anno pare intenzionato a tenere alto il prestigio dello sport della nostra provincia insieme alla consorella Trapani, avevano atteso il Frosinone con rinnovata passione dopo che la squadra, già affidata alle cure del bravo Vergazzola, aveva dato le prime avvisaglie di quel risveglio da tutti auspicato. Era naturale quindi che gli sportivi marsalesi aspettassero con ansia il pomeriggio di questa domenica per darsi il convegno allo stadio comunale dove speravano — ed erano certi — di potere applaudire la loro squadra nella seconda gara col Frosinone. Il quale ha preferito, forse spinto da timore reverenziale, non sobbarcarsi alla difficile trasferta, agevolando il compito del Marsala ormai decisamente lanciato alla conquista della vetta della classifica.

I due punti di oggi infatti, venendo ad aggiungersi ai 20 già incamerati nelle precedenti giornate di campionato invero assai faticoso e incerto, mettono il Marsala nella felice condizione di potere, nel caso che il Montepulciano dovesse comunque subire una battuta di arresto non poi improbabile, assidersi al primo posto della classifica. E, anche se questa prospettiva non dovesse verificarsi, la metà resterebbe sempre a portata di mano e potrebbe conquistarsi la prossima domenica.

Resta comunque il fatto che la squadra lillibetana pare aver ripreso il suo ritmo di gioco, pare avere riconquistato quel mordente che caratterizzò tutto il suo precedente campionato, pare avere ritrovato in pieno l'efficienza di tutti i suoi uomini, a cominciare dal mai vecchio Orzan, che già è avviato verso quella forma che lo fece dominatore della sua zona di metà campo lo scorso anno.

Non c'è dubbio che il Marsala è squadra che ha bisogno soprattutto di carattere pare abbia già cominciato a trapezolare la sua attività di allenatore arricchendo il bravo Vergazzola che ha in le redini di quella squadra che segnò la fortuna di Lerici.

## Calcio minore a Marsala

L'attività della "Tricolore"

Il 27 Gennaio, nella Sede della Polisportiva «TRICOLORE», ha avuto luogo la prima Assemblea generale dei Calciatori. Lo scopo della Riunione è stato ampiamente esposto dal Presidente, insegnante Antonio Giacomaro, il quale, dopo aver portato a conoscenza dei Calciatori tutte le deliberazioni stabilite dalla Direzione, si è soffermato, dandogli il vivo interesse dei presenti, sul comportamento dei Giuocatori nel prossimo campionato di calcio «IUNO-RES», parlando anche di alcuni problemi riguardanti la futura attività dell'Associazione che ha un carattere non solo sportivo, ma anche culturale. Dopo la relazione del Presidente hanno preso la parola: lo studente Rocco De Vita, che ha chiarito alcuni particolari del programma che la Polisportiva «TRICOLORE» va svolgendo, facendo rilevare come i rapporti fra Calciatori, Istrut-

tori Tecnici e Dirigenti devono basarsi su una reciproca comprensione e sulla coscienza di quanto ciascun individuo può valere nella Società; l'incaricato per lo Sport del Partito Liberale Italiano di Marsala, signor Giovanni Fidi, il quale, dopo aver detto che nella Campagna vi sono dieci Incaricati per lo Sport funzionanti uno per ogni Contrada, da lui scelti in collaborazione con i Commissari Straordinari della Gioventù Liberale Italiana di Marsala, che con loro formazioni calcistiche attendono le squadre del Centro, ha terminato, dichiarando che le formazioni delle squadre della Società che dovranno partecipare nel prossimo campionato di calcio «IUNO-RES», dipendono esclusivamente dai loro Istruttori Tecnici, i quali, sono tenuti prima della formazione a consultarsi con i vice - Istruttori e con l'Incaricato per lo Sport Giovanni Fidi.

una partita cui non hanno potuto assistere, l'amaro di non aver potuto tributare l'applauso della riconciliazione ai loro atleti, gli sportivi possono tuttavia essere lo stesso soddisfatti che finalmente aria nuova spirava tra le file del Marsala.

La squadra ha un impegno morale verso tutti gli sportivi, verso il suo dinamico presidente, verso tutti coloro che la seguono con trepidazione in ogni passo del suo difficile cammino.

Il Marsala in serie C è l'imperativo che deve concretarsi in realtà alla fine del presente campionato. La Dirigenza ha già pensato a quel ridimensionamento che consentirà di chiudere senza deficit l'attuale stagione calcistica.

Agli atleti resta il compito di dare tutte le loro energie in queste rimanenti tredici giornate. Il pubblico marsalese saprà compensarsi di quel che essi sapranno dare per i colori sociali.



L'attaccante Spotti

## TOTOCALCIO

- |                        |   |
|------------------------|---|
| 1) Atalanta Lanerossi  | 2 |
| 2) Fiorentina Bologna  | 1 |
| 3) Genoa Juventus      | 2 |
| 4) Lazio Inter         | 1 |
| 5) Milan Alessandria   | X |
| 6) Padova Roma         | 1 |
| 7) Spal Udinese        | 1 |
| 8) Torino Napoli       | 1 |
| 9) Verona Sampdoria    | 1 |
| 10) Cagliari Messina   | 1 |
| 11) Venezia Taranto    | 1 |
| 12) Catanz. Sarom Rav. | 1 |
| 13) Reggina Carosarda  | 1 |
- 
- |                       |  |
|-----------------------|--|
| 1) Brescia Simm. Mon. |  |
| 2) Cremon. Reggiana   |  |

In trasferta i granata dopo la deludente prestazione di domenica scorsa all'aula.

Inutile, in questa sede, stare a discutere il risultato della partita contro gli azzurri.

Il calcio è quello che è: vi giostrano, in misura non indifferente, l'imprevisto e l'imprevedibile, le tattiche dell'avversario, il caso, lo smarrimento morale che segue una rete subita inaspettatamente.

Con questo, non intendiamo affermare che il Marsala abbia rubato i due punti in palio, ma soltanto constatare che, in fondo, il risultato poteva essere diverso. Se il Marsala non avesse segnato per primo... ma visto che ci che ormai è stato non si può raddoppiare con i se e con i ma, passiamo alla partita di oggi.

Duggini, al quale non possiamo far colpa della sconfitta di domenica scorsa ha adottato a Lecce una tattica prevalentemente difensiva, la stessa tattica, insomma, che il Marsala aveva adottato contro di noi.

Il Lecce è una squadra che non si può permettere il lusso di cedere i punti casalinghi, né molti né pochi. Le

## Imponente l'attività pugilistica dell'Accademia Marsalese "Utility"

Per volontà ferrea di Egidio Scaroni un abilitate che Marsala ha adottato ormai da diversi anni, ebbe battente nella sua prima apparizione ufficiale l'Accademia Pugilistica Marsalese «Utility», che nell'occasione iniziò l'attività in campo agonistico incontrando, con pieno successo di pubblico, l'Associazione Pugilistica Palermitana. Quella fu la scintilla che fece ridestare il pugilato del Trapanese dall'assopimento in cui si era sprofondato subito dopo l'ultima guerra. Alla distanza di un anno, da quella prima riunione annoveriamo nella nostra provincia altre due società, la sala pugilistica «Marsala Ring» e la «Boxing Audace» di Mazara del Vallo, che hanno preso già parte attiva alle riunioni promosse a Marsala.

A proposito di riunioni, è doveroso da parte nostra aprire una parentesi di lode per il comm. Felice Pezzano, senza l'aiuto finanziario del quale la nostra boxe dormirebbe ancora sonni tranquilli.

Vediamo, ora, quali risultati sono stati raggiunti dopo un anno di attività. L'A.P.M. Utility è la più quotata delle tre società esistenti: partecipò ai campionati siciliani del 1957 e riuscì a portare in casa due titoli: il peso gallo (Kg. 54) Volpe nei dilettanti e il peso welter (Kg. 67) Favuzza nei novizi. Altri due pugili, però, hanno de-stato l'interesse degli appassionati per le loro recenti imprese: il welter leggero (Kg. 63,500) Tritico e il piuma (Kg. 57) Viale. In sede degli ultimi campionati nazionali Juniores II e III serie, svoltisi al Palazzetto dello Sport di Roma, Tritico ha addirittura impressionato i tecnici per la sua sprigionata, virgole volente, siamo certi che, quando si ambienterà nella nuova palestra, talità e l'indomabile volontà di vittoria. Combattente spregiudicato, incassatore con una certa dinamite nei pugni, il pupillo di Scaroni si è permesso il lusso, dopo l'eclatante successo casalingo sul campione interregionale Cirincione dell'A.P. Palermitana, di superare ai punti, ai campionati di Roma, il forte sardo Murgia, vincitore della Coppa del Mezzogiorno, e l'altro sardo Puggioni, quello stesso che una sera prima superava il campione d'Italia dei novizi Toffolo, quando Tritico batteva Murgia. Bastano quei soli tre incontri per riscontrare nel pugile marsalese indubbe doti. Il piuma Viale è stato... l'eroe della recente riunione marsalese, dove ha compiuto, di fronte ad una folla entusiasta di appassionati, l'exploit di battere in velocità il campione campano Romano (P.N. Fulgor). Ai suddetti quattro dilettanti dobbiamo aggiungere un altro elemento, il Welter pesante (Kg. 71) Rallo, già dell'A.P. Livornese durante il servizio militare; lo abbiamo visto vincere ai punti sul napoletano D'Angelo, ma la sua prova non ci ha convinti; comunque trattandosi di un giovane in possesso di un forte fisico e con una sana voglia di esprimere le sue possibilità. Non ci sarebbe migliore occasione dei prossimi campionati siciliani, per i quali l'A.P.M. Utility ha chiesto alla

F.P.I. l'organizzazione. Tra i novizi di Scaroni, ricordiamo il mosca Indelicato, il gallo Rosolia, i leggeri (Kg. 60) Perrello e Salone e il welter pesante Sorrentino.

La sala pugilistica «Marsala Ring», nata nel Giugno scorso per la passione del marsalese Pino Le Calze (un ex pugile che negli anni '39, '40, '41, disputò circa 25 combattimenti con lusinghieri successi, vinse una selezione siculo-cabala e fu semifinalista ai campionati nazionali novizi di Pescara) ha già presentato agli sportivi lillibetani un gruppo di novizi dal quale sono emersi il piuma Minardi Rosario e il welter leggero Castelli due giovani che ai prossimi campionati novizi aumenteranno le chances della nostra provincia.

La «Boxing Audace» di Mazara del Vallo è rinata per la passione del suo istruttore Alfonso Fortunati, il quale ha affrontato sacrifici non indifferenti per varare una squadretta di giovani in gamba. Nell'ultima riunione marsalese, gli allievi di Fortunato, tolta la regolare sconfitta del mosca (Kg. 51) Pisano

giocherà, con una certa tranquillità, ai prossimi campionati.

L'attività pugilistica svolta a Marsala, che possiamo definire all'avanguardia del pugilato dilettantistico siciliano, ha stimolato anche gli appassionati di Trapani e di Castelvetrano, dove sono sorte altre due palestre. Si tratta di due città che vantano tradizioni di primo piano nel campo della «noble art», perfino tra i professionisti: Abbate (Trapani) e Rizzo (Castelvetrano) ne fanno storia. Trapani, in particolare, vanta glorie pugilistiche e negli anni precedenti all'ultima guerra i pugili del Trapanese furono molto tenuti in campo nazionale. E' giusto, da parte nostra, ricordare al lettore che molti pugili trapanesi, insegnati e guidati da quella vecchia volpe che è il Prof. Leonardo Tortorici, conquistarono titoli di indiscusso valore. In vero, i campioni non sono mancati a Trapani. Si impongono alla nostra memoria i nomi di tre uomini, in possesso di qualità pugilistiche di primissimo piano: il campionario peso medio leggero Impellizzeri, il classico



Una fase dell'incontro Tritico - Bottino (Foto Burgarella)

per mani di Gerardi (Marsala Ring), hanno fatto piazza pulita.

I dilettanti Sinacori e Parrinello hanno superato ai punti gli ostacoli Lombardo (Marsala Ring) e Pataggio (A.P.M. Utility), mentre i novizi Terramagra (mosca) e Polizzi (piuma) hanno superato Indelicato e Minardi Angelo dell'A.P. Marsalese Utility, rispettivamente ai punti e per getto della spugna alla prima ripresa. Molto significative le vittorie dei due imbutati novizi di Fortunato: Terramagra si è presentato ben in fiato ed ha mostrato sensibili miglioramenti tecnici, il forte Polizzi si trova al suo terzo successo prima del limite, ma i suoi avversari non sono stati all'altezza del compito a loro affidato, quindi, pur riconoscendo nel mazarese doti pugilistiche rinchevoli, preferiamo rivederlo in incontri più impegnativi, prima di dare un giudizio sulle sue effettive capacità. Comunque, Terramagra e Polizzi sono altre due valide pedine che la nostra provincia

espreolimpionico 1936 che solo il sorteggio eliminò dalla partecipazione alle Olimpiadi di Berlino; il mastino peso massimo Culcasi, ex campione d'Italia dei dilettanti, dal destro devastatore; l'irruente e forte peso leggero Abbate, che tra le sue imprese di ring annovera una smagliante vittoria sul più volte azzurro Seracini, in sede di semifinali nazionali. Non vanno dimenticati, però, uomini del calibro di Barbara, Monteperti, Alastra, Pizzullo, Leffatax, Sorrentino, Le Calze etc. etc., le cui epiche imprese valsero a portare in alto il nostro pugilato sui rings nazionali ed esteri.

Il nostro più caldo augurio è quindi di riavere presto, dalle giovanissime leve, le nuove glorie pugilistiche, affinché la nostra provincia possa riacquistare in campo agonistico il prestigio dei tempi d'oro. I presupposti ci sono e la rinascita dello sport pugilistico è un fatto compiuto.

ERINO PARRINELLO

# IL BALLO della Stampa

(segue dalla prima pag.)

e Signora; Avv. Antonio De Bartoli; Dott. Gino Pipitone Spanò; Conte Lino Tartaglia d'Alessano; Prof. Rosario Pazzano, signora e figlia Nellina; Rag. Foggia e Sorella; Dott. Silvio Forti; Dr. Vito Griffio; Dott. Dante Campanile e

Signora; Rag. Alessandrini e Signora; Dott. Silvio Messina; Angelo Lo Presti; Pino Alagna e Sorella; Prof. Vito Gerardi e sorella; Sign. Francesca Malale; Dott. Carlo Pellegrino; Dott. Ugo Alabico; Avv. Marchetti, la Signora e le tre gentili figlie; Cav. Sammy Rallo; Pietro Rallo e sorella; Dott. Nicola Salvo; Dott. Lula De Marco e la fidanzata Sig.na Emilia Laudicina; Signorina Maria Concetta Venuti; Avv. Nino Civallo; Dott. Polizzotti; Comm. Ugo Buccellato; Avv. Mino Buccellato e Signora; Dott. Piero Laudicina; Sig.na Gerardi; Dott. Paolo Del Giudice; il pittore Tano De Simone; Luigi Vaccara.

## Liquidazione pensioni invalidità e vecchiaia

Si avvertono i Coltivatori Diretti titolari di azienda soggetti all'obbligo dell'Assicurazione malattia e invalidità e vecchiaia, che alle Esattorie Comunali della Provincia di Trapani sono stati consegnati, per la riscossione in sei rate a decorrere da quella di Febbraio 1958, i ruoli principali dei contributi «Assicurazione Malattia» per l'anno 1958 e Assicurazione Invalidità e Vecchiaia per l'anno 1957.

La cifra globale che sarà comunicata ai singoli contribuenti con le cartelle esattoriali è pertanto comprensiva di ambedue i contributi predetti.

Sulla base delle quote del Contributo Invalidità e vecchiaia iscritte nel ruolo, sono in corso di liquidazione le pensioni a favore dei coltivatori diretti che alla data del 1. Gennaio 1958 hanno compiuto o superato i 65 anni di età e sono in possesso degli altri requisiti voluti dalla legge.

A coloro che non citiamo resta lo stesso il ricordo d'una festa goduta in lieta brigata, al lume dei lampadari di Palazzo Ripa e della loro completa, smagliante letizia espressa in mille sorrisi.

A tutte le signore intervenute il nostro Giornale ha offerto un flaconcino di profumo della Bertelli; il «Trapani Sera» ha offerto dei bei fiori; il quotidiano «L'Orsa» ha offerto delle fotografie; il «Giornale di Sicilia» ha offerto uno specchio d'argento ad una giovane dama; il Dr. Filippo Calabrese ha distribuito personalmente alle leggiadre signore intervenute una camelia rossa con un calendarietto della Cartolibreria Pons.

## Bernardo Mattarella

ha posto oggi a Salemi e ad Alcamo

la prima pietra per gli uffici PP.TT.

Nostra corrispondenza

Intensa giornata dell'on. Mattarella, Ministro delle PP. TT., nella nostra provincia quella odierna. Ad Alcamo e a Salemi il Ministro ha proceduto alla posa della prima pietra dagli Edifici Postali che sorgeranno in queste due ridenti cittadine.

La realizzazione verrà a sistemare una situazione ormai insostenibile in quanto oltremodo inadeguati agli attuali bisogni erano i vecchi uffici delle due città il cui progresso non era stato fino ad ora registrato dagli Organi responsabili di questa deilata brama dei pubblici servizi.

Il Ministro Mattarella, sia ad Alcamo che a Salemi, ha pronunciato parole di solidarietà con quelle popolazioni dicendosi lieto che fosse toccata proprio a Lui l'occasione di portare il primo atto di due importanti realizzazioni a carattere sociale.

Numeroso pubblico ha assistito alla cerimonia sia ad Alcamo che a Salemi, costituito dalle maggiori autorità cittadine e provinciali, dal personale degli uffici postali, e da gente di ogni condizione sociale lieta di porgere al Ministro il suo affettuoso ringraziamento nel vedere finalmente in fase di attuazione una delle principali istanze delle città.

Il pubblico, che seguito con attenzione le parole del Ministro, ha raccolto l'impegno che le opere siano ultimata nel più breve tempo possibile. E noi vogliamo unirci nel formulare la speranza che, posta la prima pietra, questi edifici vedano presto la loro giornata inaugurale, quando nuovi conforti snelliranno il servizio postale ad Alcamo e a Salemi e la gente potrà finalmente essere soddisfatta nel constatare che il servizio postale delle due città si è adeguato ai tempi e alle rinnovate esigenze dei due importanti centri.

## Automatizzato il fato



A cura di alcune ditte cittadine sono state installate, in Piazza Ariston e di fronte al palazzo delle Poste, due stravaganti aggeggi che, nell'intenzione dei proprietari, dovrebbero servire a registrare il peso e l'oroscorpio di chi vi monta sopra.

Anche il Fato si automatizza: è il progresso.

Giocchino Aldo Buggieri  
Direttore responsabile  
Vito Lombardo Gabriele  
Condirettore

ANTONIO VENTO EDITORE  
Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani  
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

## Del Giudice

GRANDIOSA Fiera del Bianco ancora per alcuni giorni

PREZZI MAI PRATICATI!

Dalla fabbrica al consumo

Controllate i prezzi

PREZZI SEGNATI AL NETTO